

«Energia triplicata: così chiudiamo»

Carboni, presidente della società che gestisce la piscina: «Senza aiuti in autunno sarà impossibile stare aperti»

Per la piscina comunale si parla ormai di valutare la chiusura dell'impianto in vista del prossimo autunno-inverno. L'opzione, finora mai paventata in maniera dichiarata, è adesso ufficialmente sul tavolo. Il dito è puntato contro i costi del gas, raddoppiati, e dell'energia elettrica, triplicati. Ammontano alla cifra vertiginosa di 240mila euro le spese in più che la piscina ha dovuto affrontare, senza dimenticare l'aumento dei prezzi per materiali quali l'ipoclorito di calcio. Rincarari senza freni che non possono essere coperti da un parallelo raddoppiare o triplicare dei biglietti d'ingresso o delle rette per i vari corsi. A quel punto, com'è facile immaginare, si rischierebbe di allontanare i cittadini dalla piscina, non risolvendo il problema a monte.

«Tutto dipenderà da eventuali contribuzioni nazionali o regionali che potranno arrivare - rivela Roberto Carboni, presidente di Nuova CogiSport, la società che gestisce l'impianto, l'unico rimasto aperto in provincia lo scorso marzo col caro energia -. Con il Comune stiamo discutendo un piano di aiuti. Al mo-



Una precedente protesta della piscina di Faenza contro il caro bollette

mento si naviga a vista».

E l'orizzonte è corto: «Ad oggi nessuno può prevedere cosa accadrà sul fronte energetico di qui a settembre. Contiamo che in estate l'afflusso di pubblico dia un po' di ossigeno ai bilanci. A marzo gli ingressi sono quasi tornati ai livelli del 2019: abbiamo registriamo appena un calo del 10 per cento. Ma anche raggiungere di nuovo quell'astice-

la potrebbe non bastare, in particolare in vista dell'inverno». La serrata è l'opzione più estrema, ma nel mezzo ce ne sono altre: «Come la rinuncia a tener aperto uno dei due impianti, sacrificando quello di via Marozza». La società che gestisce la piscina poteva considerarsi in salute fino al 2019. «Con la pandemia le cose sono peggiorate anche per noi, ma siamo rimasti sopra

la soglia di galleggiamento. Ora anche noi abbiamo cominciato a indebitarci e non possiamo continuare a farlo. Credevamo che quello sottoscritto con i fornitori di energia elettrica fosse un buon contratto, fino a che il gestore non lo ha disdetto unilateralmente. Dal 1° febbraio i costi per l'elettricità sono triplicati». Raddoppiati quelli per il gas: «Trattasi in quel caso di pura speculazione. I rubinetti che riforniscono l'Italia non sono ancora stati chiusi: aumenti di quel tipo non sono spiegabili, se non puntando il dito contro la speculazione».

I nuovi contratti che l'Italia ha sottoscritto o che sta valutando di sottoscrivere con Algeria, Angola, Repubblica del Congo e Mozambico, uniti all'aumento di importazioni da Egitto e Qatar, potrebbero, secondo vari esperti, non migliorare il panorama in maniera significativa: «Ci è stato detto di non attenderci un ritorno al passato. Dovremo abituarci a una realtà in cui i costi sono almeno raddoppiati rispetto a quella che consideravamo la normalità».

Filippo Donati